

tenuto presente che in ogni caso l'I.N.A. dovrà far fronte alle passività della sistemazione e tenuto conto del danno morale che deriverebbe al Gruppo con la liquidazione, a parità di perdita, egli è favorevole alla fusione.

Il Consigliere Quida osserva che dal punto di vista economico sembra più convenientemente la liquidazione della Società anziché la sua fusione con la Finmecc. Infatti l'onere per la Finmecc è già notevole comportando esso i 12 milioni di svalutazione di capitale residuo, i 18 milioni di abbasso del credito I.N.A. e i 70 milioni di reintegrazione del capitale stesso più una ulteriore perdita di circa 45 milioni, e ciò senza considerare le eventuali altre presumibili perdite future. È vero che a favore della tesi della fusione sta il discredito morale che con l'altra soluzione potrebbe investire il Gruppo, ma non vorrebbe che tale circostanza venisse pagata ad un prezzo troppo elevato tanto più che la Finmecc resta pur sempre un'azienda deficitaria.